Rassegna Stampa del 28 APRILE 2021

La sfida

«Policlinico, cruciale il pronto soccorso»

«Senza pronto soccorso la nostra missione di formazione dei giovani è incompleta, monca e anche la pandemia ce lo ha dimostrato e insegnato». Lo ha affermato Maria Triassi, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli in occasione del webinar organizzato dalla società di consulenza e progettazione sanitaria SaniProGest che, tra gli altri, ha visto la partecipazione di Mario Delfino, consigliere dell'Ordine dei Medici di Napoli, e di Leonilda Bilo, responsabile del Centro dell'Epilessia dell'Azienda ospedaliera universitaria federiciana. Triassi, che da tempo si batte per l'attivazione di un pronto soccorso all'interno del Policlinico Federico II, ha sottolineato che «insegnare la medicina e le professioni sanitarie senza l'emergenza è diventato impossibile. Molte Scuole di specializzazione prevedono la presenza del pronto soccorso e invece noi siamo costretti a ricorrere a una convenzione con l'ospedale Cardarelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La celebrazione

Pellegrini, il vescovo visita gli ammalati

Il vescovo Domenico Battaglia ha celebrato la festa di San Giuseppe Lavoratore con una messa all'Arciconfraternita dei Pellegrini, all'interno dell'ospedale, con la partecipazione di rappresentanze di medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Prima della celebrazione religiosa, Battaglia ha visitato il reparto nefrologia e dialisi accompagnato dal direttore sanitario Alfonso Basso. Durante l'omelia Battaglia ha replicato all'intervento del direttore sanitario, che aveva parlato della «stanchezza» del personale sanitario per la lunga emergenza determinata dalla pandemia di Covid-19. «Benedico questa vostra stanchezza, so da che cosa nasce e prego Dio che possiate trovare una consolazione, lo prego affinché sollevi la vostra stanchezza».

La lotta al Covid

Over 50, corsa ai vaccini è record di prenotazioni in 24 ore sono già 100mila

▸Si parte sabato alla Mostra d'Oltremare solo a Napoli e provincia 50mila richieste

▸In arrivo oltre 37mila dosi di Pfizer in fase di ultimazione anche i richiami

LE ADESIONI

Ettore Mautone

Adesioni record, alla campagna vaccinale, dei cittadini napoletani appartenenti alla fascia d'età che va dai 50 ai 59 anni: a distanza di meno di 24 ore dal clic-day scattato alla mezzanotte di lunedì sul portale Soresa sono giunte circa 20 mila adesioni solo in città - se aggiungiamo il dato della provincia arriviamo a circa 50 mila - che diventano 90 mila su scala regionale. «Vaccino Covid-19: si conferma l'avvenuta adesione alla campagna di vaccinazione»: è con questo messaggio, inviato per mail a conferma della corretta registrazione e in maniera del tutto automatica, che le adesioni sono diventate ufficiali. Visti i dati di avvio è presumibile che, nell'arco di questa settimana, si arrivi all'arruolamento della totale platea collocata in questa fascia di età che è la più numerosa delle varie decadi considerate: 449.044 a Napoli (14,8 per cento della popolazione residente) e 860.878 nell'intera Campania (15 per cento).

LE CONFERME

Ognuno riceverà in seguito (a partire già da sabato alla Mostra d'Oltremare), una convocazione da parte del centro vaccinale a cui è stato destinato. Nel frattempo ognuno ha già preso visione del consenso informato (che andrà firmato all'atto della inoculazione) e scaricato la nota di accompagnamento con la scheda anamnestica che, nei casi in cui non sia stato possibile compilarla on line, sarà completata all'atto della vaccinazione alla presenza di un medico. Una maggiore dimestichezza con il mondo digitale e le interfacce informatiche, l'aver già sperimentato e provveduto alla prenotazione del vaccino per genitori e parenti, l'appartenenza al mondo del lavoro che ha patito di più le conseguenze economiche delle restrizioni sociali adottate per fronteggiare la pandemia, la previsione d'uso, in questo range di popolazione, in via pressoché esclusiva del vaccino Pfizer, considerato e percepito come più sicuro e meno soggetto allo sviluppo di effetti collaterali di tipo trombotico che hanno invece pregiudicato la comunicazione del farmaco prodotto da Astra Zeneca e in parte di Johnson, entrambi a vettore virale. Sono questi i principali presupposti su cui si fonda il successo del clic-day per gli over cinquantenni. Un record che neppure per i soggetti fragili e anziani, pure massimamente esposti alle conseguenze letali del contagio, si è registrato visto che circa 20 mila over ottantenni a Napoli e oltre 60 mila in Campania non hanno ancora fatto un passo avanti per segnalare la propria intenzione di vaccinarsi.

LA PROGRAMMAZIONE

La programmazione delle inoculazioni è in fase di stesura. Il direttore generale della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva ha speso gli ultimi due giorni di lavoro a stilare una nuova griglia articolata per gestire questa nuova fase di attività. L'azienda metropolitana attende la consegna per oggi di 37.440 dosi di Pfizer che in modesta parte andranno utilizzate per completare, con la seconda puntura, il ciclo vaccinale di una residua quota di over ottantenni e per la prima e seconda dose di alcune migliaia di non deambulanti e pa-

zienti fragili. Tutto il resto della dotazione potrebbe dunque essere impiegato in via pressoché esclusiva per il nuovo target di riferimento che in maniera massiccia quanto rapida ha risposto alla chiamata per porgere la spalla alla prima puntura. Una categoria determinata a costruire al più presto possibile uno scudo immunitario contro Sars-Cov-2. La prossima settimana la Asl riceverà altre 31 scatole per ulteriori 36.270 dosi che a partire da metà maggio andranno ancora a crescere parallelamente agli incrementi preventivati su scala regionale dove si salirà oltre la soglia delle 220 mila unità vaccinali. La Asl cittadina potrà inoltre contare inoltra sulla quarta parte che le spetta di 180 mila dosi di Astra Zeneca (circa 35 mila destinate ai residenti in città) ed alcune migliaia di Johnson & Johnson e di Moderna che resteranno comunque centellinate e attribuite rispettivamente ai fragili e ai farmacisti che si potranno giovare, rispettivamente, della vaccinazione domiciliare o presso lo studio del medico e della inoculazione di prossimità nel proprio quartiere.

I PUNTI VACCINALI

I punti vaccinali della città saranno tutti potenziati attingendo anche alle riserve di forze già reclutate tra specializzandi, specialisti ambulatoriali, volontari della Protezione civile, medici competenti delle aziende, odontoiatri e altri camici bianchi selezionati nelle ultime settimane. Dovrebbero inoltre partire altri hub tra cui quelli già allestiti all'aeroporto di Capodichino, messi gratuitamente a disposizione da Atitech con trenta box vaccinali. Il centro sarà condiviso dalle tre Asl partenopee, Asl Napoli 1, Asl Napoli 2 e Asl Napoli 3, che hanno stretto un accordo per l'apertura del sito a disposizione delle tre aziende secondo il bisogno di convocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ALLESTIMENTO NUOVI HUB PRONTI A PARTIRE I PUNTI VACCINALI ALL'AEROPORTO DI CAPODICHINO

GIÀ PRECETTATI SPECIALIZZANDI E ODONTOIATRI NECESSARIO INCREMENTARE IL PERSONALE

La lotta al Covid

Paura "variante indiana" a Napoli due casi sospetti

▸Verifiche in corso su tamponi positivi tema affrontato anche nell'Unità di crisi

▸Oggi il responso dei nuovi esami effettuati da Cotugno, Tigem e Istituto zooprofilattico

I TIMORI

Ettore Mautone

Nome in codice B.1.617: caccia alla variante indiana del Coronavirus. È atteso per oggi il responso dei controlli incrociati effettuati da Cotugno, Tigem, coordinato da Andrea Ballabio, e Istituto zooprofilattico di Portici, diretto da Antonio Limone, su due casi sospetti del nuovo ceppo. Tamponi positivi già sequenziati nelle settimane scorse dal laboratorio Ames, convenzionato con la Asl Napoli 1, su campioni biologici raccolti in altrettanti cittadini over settanta non direttamente collegabili, tuttavia, con contatti o viaggi all'estero. A chiedere le verifiche è stato l'Istituto Superiore di Sanità dopo la schedatura dei due casi apparsa sulla piattaforma internazionale Gisaid. L'organo tecnico del Ministero della Salute ha infatti appurato che il sequenziamento era parziale, di bassa qualità e soprattutto privo delle due mutazioni chiave sulla proteina Spike (E-484-Q e L-425-R), le impronte digitali dl questo nuovo ceppo microbico che sta mettendo in ginocchio l'India. Paese finora risparmiato dalla furia del virus e che ora invece deve fare i conti con oltre 300 mila casi al giorno e migliaia di morti. Le analisi e i controlli sulle due sequenze genomiche virali, condotte sui due casi sospetti, sono state rese possibili grazie al recupero degli originari tamponi e sono ormai concluse.

LA SORVEGLIANZA

In conseguenza dell'alert scattato a livello internazionale - e che in Italia si è tradotto in un'ordinanza ministeriale che vieta l'ingresso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia soggiornato in India - sono in fase di avvio minuziose operazioni di sorveglianza sanitaria da parte dei tre laboratori napoletani nell'ambito del progetto Gencovid finanziato dalla Regione. L'obiettivo è effettuare tamponi e sequenziamenti serrati all'Aeroporto di Capodichino e nella comunità indiana presente a Napoli e nelle province di Caserta e Salerno. Ieri la questione è stata affrontata anche in Unità di crisi. Il compito non è facile visto che si tratta di gruppi abbastanza chiusi. Intanto tutte le persone provenienti dall'India, giunte a Napoli o nelle altre province per lavoro o soggiorno, devono comunicare i propri dati e la propria residenza alla Asl competente. A preoccupare l'Unità di crisi è il rilievo, in provincia di Latina, di numerosi casi positivi nell'ambito della locale comunità indiana. La paura delle conseguenti limitazioni e quarantene potrebbe aver spinto decine di membri di quella comunità, soprattutto se non in regola con i permessi di soggiorno, a varcare il confine regionale per riversarsi nella provincia di Napoli, Caserta, sul litorale di Castelvolturno e nel Salernitano dopo è più facile trovare lavoro nei campi e nell'assistenza agli anziani. Circostanza che è in fase di attenta valutazione da parte della Regione. La versione indiana del virus è molto temuta in quanto potrebbe essere in parte capace di "bucare" la protezione immunitaria dei vaccini anche se su questo aspetto non c'è alcuna evidenza. Il virus è già stato identificato negli Usa, e in Europa in Svizzera mentre in Italia in un caso a Firenze e in un paio nel Veneto.

SOTTO STRETTO CONTROLLO GLI ARRIVI DALL'ORIENTE NELLO SCALO PARTENOPEO

PROSSIMO STEP: TAMPONI A RAFFICA NELLA COMUNITÀ SRILANKESE RESIDENTE A NAPOLI E IN PROVINCIA

LA MUTAZIONE

Che il virus sia un mutante capace di ricombinare a piacimento le sequenze delle 30mila basi di cui è composto il suo materiale genetico (Rna a singolo filamento) non è una novità. Ciò gli conferisce una formidabile capacità di adattamento. È quanto ad esempio accaduto con la variante inglese che ha quasi monopolizzato le attuali infezioni a Napoli emergendo in circa il 92 per cento dei tamponi positivi. Si sta però facendo strada anche la versione brasiliana del virus, passata dall'1 per cento a circa il 4-5 per cento dei casi testati in poche settimane. Il resto delle percentuali sono versioni della nigeriana e sud africana, ceppi europei e anche alcuni campioni sconosciuti che non hanno ancora dignità di ceppo autonomo. La sorveglianza con i sequenziamenti è costante e avviene sotto la regia dell'Istituto superiore di sanità che richiede ogni settimana almeno 384 sequenze virali ma il gruppo dei laboratori napoletani va ben oltre oscillando tra gli 800 e i 1200 rilievi con un lavoro mirato all'interno dei principali cluster in questo caso rappresentati dalla comunità indiana.

Russo chiama Festa: «Va riavviato lo screening con i tamponi rapidi»

LA POLEMICA

«Le riaperture richiedono un surplus di attenzione. Bisogna riattivare subito il servizio di somministrazione dei tamponi antigenici in città, anche per non decretare il fallimento di un'iniziativa che ha visto Avellino distinguersi a livello nazionale».

Franco Russo chiama con decisione il sindaco Festa. Lo fa nella duplice veste di consigliere comunale del Pd e medico di famiglia che, da novembre all'inizio di aprile, ha partecipato quale volontario alla campagna di screening gratuito che l'amministrazione comunale aveva organizzato e realizzato a Campo Genova. Ma adesso ci si è arenati e l'esecutivo, che ha liberato Campo Genova per potervi organizzare il mercato, e scartato la proposta di Russo di utilizzare l'area nel quartiere di San Tommaso, non batte colpi. Si sta valutando la possibilità di somministrare i test sullo Stadio, all'interno del cancelli dal lato della tribuna Montevergine. Ma questa ipotesi al momento non ha il crisma della concretezza: «Siamo fermi da tre settimane – ricorda – Se l'amministrazione vuole chiudere qui, lo dica». Ma l'esponente del Pd non ci sta: «Sarebbe davvero un grande peccato, oltre che un errore, interrompe questa bella avventura quando siamo quasi alla fine del percorso. Infatti, non siamo arrivati al traguardo, e ci siamo fermati poco prima. Non ripartire – aggiunge – sarebbe il fallimento di un progetto che ci eravamo prefissati: limitare i danni di questo maledetto Covid».

Russo sta pressando da settimane il sindaco Festa. Ma non arrivano risposte. Dopo aver acquistato 15.000 tamponi ed averne fatti somministrare 12.500, il capo di Piazza del Popolo aveva promesso di volerne prendere altri 5.000. Russo allora incalza: «Non riesco a capire perchè l'amministrazione si voglia fermare proprio adesso. Allora, rinnovo il mio appello a Festa e agli amici medici e volontari. Dobbiamo completare lo screening, arrivando a 20.000 somministrazioni e procedendo fino a quando non sarà completa la campagna vaccinale». Oltretutto, evidenzia il consigliere comunale di opposizione, le riaperture connesse alla zona gialla impongono tutt'altro atteggiamento. «Da medico, considero un errore voler riaprire tutto, visto che i morti sono tanti e gli stessi dati diramati dal sindaco mostrano una crescita del contagio - premette - Ma i controlli, a questo punto, saranno ancor più necessari. Non farlo significa andare in direzione opposta rispetto alla nostra iniziativa. Non a caso, ancora tanti ci chiedono di poter continuare».

Ad oggi lo screening comunale ha fatto registrare 12.500 tamponi somministrati per 120 casi di positivi. «Dati - evidenzia Russo - che se confrontati col numero degli abitanti di Avellino sono assolutamente rilevanti. Nessun'altra realtà d'Italia ha raggiunto tali obiettivi». Per un'iniziativa «sia sanitaria che sociale», il consigliere dem si dice pronto a ripartire subito, con i consiglieri comunali e medici, Elia De Simone, Luigi Preziosi e Carmine Montanile, e tutti gli altri volontari: «Del resto - chiosa - questa è stata anche l'unica iniziativa su cui c'è stata piena condivisione del Consiglio comunale. Dobbiamo andare avanti, in qualsiasi luogo possibile, per i prossimi 3 mesi».

A dargli man forte, nella maggioranza, è il presidente della commissione Lavori pubblici, Carmine Di Sapio, che aveva condiviso la proposta di San Tommaso nell'organismo consiliare che dirige: «C'è bisogno di riattivare l'operazione di screening - afferma - perché è stato uno strumento utile nella lotta al Covid. Chiediamo all'amministrazione di mettere a disposizione i tamponi che serviranno, perché la pandemia è ancora nel vivo e dobbiamo restare vigili».

m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA BIPARTISAN È FERMA DA QUANDO CAMPO GENOVA È STATO SGOMBERATO PER FARE SPAZIO AL MERCATO

Endometriosi, osservatorio con Malzoni

QW

LA SANITÀ

«Con apposito decreto è stato costituito l'Osservatorio Regionale sull'Endometriosi come previsto dalla legge regionale approvata lo scorso anno. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha delegato a rappresentarlo il professore Mario Malzoni che dell'Osservatorio sarà il presidente. È una buona notizia perché con questa indicazione si premia il merito, si riconosce e valorizza un'indiscussa professionalità, si dà rilievo ad un territorio, quello irpino, che ha espresso questa eccellenza della medicina, una famiglia, un cognome che da sempre è sinonimo di competenza, di grandi doti professionali ed umane».
Lo dichiara il consigliere regionale, Maurizio Petracca.
«L'Osservatorio – spiega Petracca – svolge una funzione molto importante. Ha, infatti, il compito di monitorare la patologia in ambito regionale, promuovendo azioni di diagnosi, cura e formazione ed iniziative di informazione per la comunità regionale. Uno dei compiti principali sarà quello di disegnare ed attuare il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale, strumento simile per funzione alla Rete Oncologica, in modo da garantire percorsi diagnostici-terapeutici finalizzati al miglioramento e all'ottimizzazione del trattamento di questa patologia. E' chiaro come, di fronte alla delicatezza del ruolo, la scelta del professore Malzoni rappresenti una certificazione di qualità, una garanzia di buon esito dell'iniziativa».

Mario Malzoni è Primario preso l'Unità Operativa di Endoscopia Ginecologica Avanzata presso la Casa di Cura Malzoni di Avellino, è Direttore del centro "Endoscopica" e del Centro Nazionale Endometriosi. «Un curriculum di tutto rispetto e di grande valore – conclude Petracca – che è stato pienamente riconosciuto dal governatore De Luca. Qualche settimana fa, nel corso di un incontro a Santa Lucia, in presenza del professore Malzoni, è stato delineato il percorso da portare avanti. La scelta di indicare quale proprio delegato Malzoni da parte del presidente De Luca va perciò nella direzione di affidarsi ad un professionista apprezzato a livello internazionale, che ha una conoscenza diffusissima della patologia e degli strumenti attualmente disponibili per affrontarla e contrastarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Sannio

Medici dal «Sant'Alfonso» al «Rummo» allarme a Sant'Agata, sindaci mobilitati

L'OSPEDALE

Vincenzo De Rosa

Torna la preoccupazione per le sorti del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori». Tra gli operatori del presidio ospedaliero santagatese, per le voci su nuovi trasferimenti del personale medico, in particolare anestesisti, e quindi per il conseguente depotenziamento della struttura. E tra i cittadini di Sant'Agata e dell'intero comprensorio che in questi anni hanno sempre e comunque potuto contare sulla struttura di località San Pietro.
Diverse le segnalazioni e le sollecitazioni giunte nelle settimane scorse all'indirizzo del sindaco di Sant'Agata Salvatore Riccio e di Clemente Di Cerbo, primo cittadino della vicina Dugenta, che insieme sabato mattina si sono così recati in visita al «Sant'Alfonso» incontrando, nel corso del sopralluogo, anche gli operatori del centro vaccinale.

IL SOPRALLUOGO

«Sabato mattina ci siamo incontrati con il personale medico e gli operatori del "Sant'Alfonso" – spiega Riccio – ed abbiamo ascoltato quelle che sono le preoccupazioni di chi ogni giorno lavora per fornire il miglior servizio possibile agli utenti di tutto il comprensorio che si rivolgono alla struttura». «Stiamo seguendo con la massima attenzione la vicenda – assicura il sindaco di Sant'Agata – monitorando l'evoluzione della situazione».

NUOVI RUMORS SUL TRASFERIMENTO DI ALCUNI ANESTESISTI RICCIO E DI CERBO A CONFRONTO CON I SANITARI

Si dice molto preoccupato il primo cittadino Dugenta Clemente Di Cerbo, anche per quello che è il ruolo che l'ospedale di Sant'Agata de' Goti può e deve svolgere in merito all'emergenza pandemica da Covid 19. «Si paventano nuovi trasferimenti verso il "Rummo" di Benevento e quindi una diminuzione del personale oggi impiegato presso la struttura ospedaliera. In particolare - spiega - gli operatori che abbiamo incontrato sabato mattina presso il "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" parlano di voci su imminenti trasferimenti di medici anestesisti. Questo vorrebbe dire – aggiunge Di Cerbo – rischiare di non avere il personale per portare avanti alcuni reparti, penso alle sale operatorie, con conseguente chiusura rio. L'efficienza del "de' Liguori" aiuta anche il Rummo e l'intera rete assistenziale. Per questo motivo vanno scongiurati trasferimenti e depotenziamenti».

IL PRECEDENTE

Organico che, al netto dei trasferimenti verso il «Rummo», sarebbe destinato a perdere comunque alcune unità nelle prossime settimane per dei nuovi pensionamenti. La situazione dunque è molto simile a quella che si era venuta a creare pochi mesi fa, quando nel corso del mese di ottobre la dirigenza dell'azienda ospedaliera «San Pio» (che unisce sia il «Sant'Alfonso» che il «Rummo») aveva programmato il trasferimento di 5 dirigenti medici da Sant'Agata de' Goti a Benevento. Alla notizia degli imminenti trasferimenti c'era stata una levata di scudi da parte del mondo politico con gli appelli giunti da diversi partiti per chiedere di non depotenziare la struttura ospedaliera di località San Pietro. L'amministrazione Riccio aveva a sua volta avviato una lunga interlocuzione con il management del «San Pio». Ne era nato anche un scontro politico in seno al consiglio comunale di Sant'Agata con l'assise che però alla fine era riuscita ad approvare un documento unanime nella seduta del 19 novembre per chiedere al presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca l'approvazione degli atti necessari per l'attuazione del decreto numero 41 che lo stesso governatore, da commissario della sanità campana, aveva firmato nel 2019. Documento che contiene quelle che sono le disposizioni per un'organizzazione finale e definitiva del «Sant'Alfonso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, l'assistenza

Anziani rimasti senza dosi sabato la giornata dedicata al vaccino agli «invisibili»

▸A Pastena il siero agli ultraottantenni a Matierno a chi ha tra i 60 ed i 79 anni

▸Ieri ancora code e caos al centro sociale «Orari e ordini di convocazione ignorati»

Sabino Russo

Al via il recupero degli ultra 80enni «invisibili» non registrati sulla piattaforma regionale. Il prossimo weekend l'Asl organizza un open day al centro sociale di Pastena per consentire la vaccinazione dei nonnini non ancora immunizzati. Negli stessi giorni, inoltre, è prevista anche al centro di Matierno e in altre sedi della provincia l'inoculazione delle persone nella fascia d'età 60-79 anni. Nuovi assembramenti e caos organizzativi, intanto, si registrano al punto vaccinale di Pastena, per disguidi nelle convocazioni e nella compilazione degli elenchi. Sono 206 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione.

LA CAMPAGNA

Dopo l'annuncio dell'altro giorno, via libera, a Salerno, a giornate straordinarie di vaccinazioni nel prossimo fine settimana, con un open day al centro sociale di Pastena per il recupero degli over 80 non ancora iscritti in piattaforma. Il punto vaccinale sarà aperto sabato ininterrottamente dalle ore 8 alle 20, per consentire l'inoculazione dei nonnini non ancora vaccinati, che siano o no presenti in piattaforma. Per coloro che vogliono anticipare l'iscrizione in piattaforma o che hanno difficoltà ad effettuarla, il Comune mette a disposizione gli uffici di segretariato sociale (segretariato 1 e 2 - via Paolo De Granita, 7; segretariato 3 - via Onorato Da Craco, 3; segretariato 4 e 5 - via Guido Vestuti, presso il centro sociale). Qui, il martedì e il giovedì dalle 9 alle ore 12 e dalle 16,30 alle 17,30, gli operatori provvederanno a effettuare l'iscrizione in piattaforma e a fornire indicazioni e informazioni utili. In provincia di Salerno, complessivamente, sono circa 70mila gli ultraottantenni residenti. Di questi, quasi 59mila hanno dato la propria adesione alla campagna di vaccinazione e si sono registrati nella piattaforma regionale. Restano fuori dalla programmazione, di conseguenza, intorno agli 11mila over 80enni che rischiano, così, di perdere il diritto all'immunità. Un numero che può sembrare, all'apparenza, esiguo rispetto alla larga partecipazione mostrata dai nonnini salernitani, ma che non può passare inosservato, se rapportato alla forte esposizione alle conseguenze del virus e all'alto tasso di mortalità in questa fascia d'età evidenziate dall'inizio della pandemia. L'1 e il 2 maggio, inoltre, è in programma anche un open week al centro vaccinazioni di Matierno e in altre sedi distrettuali della provincia per incrementare le vaccinazioni della fascia di età 60-79 anni. L'Asl confida nella collaborazione dei medici di medicina generale e dei farmacisti del territorio per favorire l'accesso alla piattaforma da parte di tutti i soggetti impossibilitati a provvedere autonomamente alla registrazione.

I DISAGI

È ancora caos a Salerno per le file e i ritardi che si registrano ai centri vaccinali. A finire al centro delle polemiche è di nuovo il centro sociale di Pastena, dove ieri si sono registrati altri assembramenti a causa del mancato rispetto dell'ordine di prenotazione (i presenti denunciano che si sarebbe proceduto in ordine alfabetico) e della mancata organizzazione di un elenco delle persone da vaccinare. Sembrerebbe, infatti, che alcuni dei pazienti convocati, pur avendo ricevuto una mail di conferma, non fossero stati inseriti all'interno degli elenchi. Sempre qui, l'altra domenica, si era reso necessario l'arrivo dei vigili urbani per regolamentare l'afflusso alla struttura di 400 pazienti fragili. A favorire la presenza di troppe persone in attesa è stato, ancora una volta, il mancato rispetto dell'orario di convocazione, a cui ha contribuito anche l'avvio delle iniezioni senza ordine di chiamata. Questo ha provocato il fatto che tanti pazienti abbiano dovuto aspettare anche due ore, rispetto alla convocazione, prima di potersi vaccinare.

IL BOLLETTINO

Sono 206, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Agropoli 4, Albanella 1, Alfano 1, Angri 15, Ascea 2, Auletta 1, Baronissi 2, Battipaglia 9, Bracigliano 1, Campagna 1, Capaccio Paestum 4, Castel San Giorgio 1, Cava de' Tirreni 6, Cuccaro Vetere 1, Eboli 1, Fisciano 3, Giungano 1, Maiori 5, Mercato San Severino 1, Minori 2, Montecorvino Pugliano 2, Montecorvino Rovella 5, Nocera Inferiore 22, Nocera Superiore 7, Padula 3, Pagani 13, Palomonte 1, Pellezzano 2, Polla 1, Pontecagnano Faiano 3, Roccadaspide 1, Roccagloriosa 1, Roccapiemonte 1, Salerno 14, San Cipriano Picentino 1, San Marzano Sul Sarno 7, San Valentino Torio 3, Sant'Egidio del Monte Albino 4, Sarno 14, Sassano 1, Scafati 12, Sessa Cilento 1, Stio 1, Teggiano 3, Torchiara 1, Tramonti 2, Vietri sul Mare 4.

L'ASL CHIEDE AIUTO A MEDICI DI BASE E FARMACISTI PER FACILITARE LE ISCRIZIONI SULLA PIATTAFORMA

TRATTAMENTI APERTI ANCHE AI NONNINI NON REGISTRATI E I CONTAGI CALANO: L'UNITÀ DI CRISI CONTA ALTRI 206 POSITIVI

«Io, guarito al Da Procida grazie agli anticorpi monoclonali»

LA TESTIMONIANZA

Antonio De Pascale

Si ammala di una forma violenta della variante inglese del Covid-19: salvo grazie all'innovativa cura degli anticorpi monoclonali somministratagli al covid-center dell'ospedale Da Procida di Salerno. Gennaro Rosanova, 54 anni, carabiniere in congedo, residente al parco Castello di Pandola, frazione di Mercato San Severino, si sente quasi un miracolato e oggi sente il dovere di ringraziare il dottore Benedetto Polverino del Da Procida e tutto il suo staff, che gli hanno salvato la vita. L'altro ieri, Rosanova è stato dimesso dal nosocomio ed è tornato a casa. Oggi racconta la sua dura esperienza: «Tutto ha inizio - spiega - lo scorso 15 marzo, quando ho iniziato ad avere brividi di freddo. Mi sono recato in un centro sanitario a Baronissi per sottopormi a un tampone molecolare, che ha dato esito positivo. Subito dopo, sono stato contattato dall'Usca di Fisciano, che ha chiesto di sottoporre mia moglie e mio figlio al tampone e anche loro sono risultati positivi. Ero in isolamento a casa, ma stavo sempre più male. Mi mancava il respiro e la saturazione era bassa, mi aggravavo sempre di più. Ho allertato il 118 e un'ambulanza mi ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Ruggi di Salerno, dove sono stato curato per due giorni e poi sono stato trasferito al Da Procida». Il 23 marzo arriva la diagnosi: polmonite bilaterale interstiziale da Covid-19. «Al Da Procida - prosegue Rosanova - sono stato ricoverato nel reparto di pneumologia sub-intensiva, di cui è responsabile il dottore Benedetto Polverino, che, insieme al suo staff, mi ha salvato la vita: non smetterò mai di ringraziarli. Sono stato curato con due infusioni della nuova tecnica degli anticorpi monoclonali. Voglio evidenziare l'altissima professionalità e la profonda umanità del dottore Polverino e di tutti i suoi collaboratori. Spesso si parla in modo negativo della sanità pubblica del Sud Italia, a volte si critica il governatore Vincenzo De Luca. Io, invece, posso testimoniare che il Da Procida è all'avanguardia: sembra un ospedale molto efficiente del nord Italia. Sono stato tra i primi in provincia di Salerno a essere curato con questa tecnica innovativa». «Nella stanza del Da Procida - aggiunge Rosanova - eravamo in quattro e tra noi ricoverati è nata una bella amicizia, che durerà per sempre. Purtroppo, ho visto morire chi non ce l'ha fatta e, tra questi, anche alcuni concittadini sanseverinesi. Voglio invitare tutti a osservare le precauzioni per prevenire il contagio». Rosanova ha avuto la vicinanza della moglie e del figlio, che, ogni giorno, telefonavano al Da Procida per accertarsi delle sue condizioni di salute. Ma anche dell'ex sindaco Giovanni Romano e dell'attuale vicesindaco, Gerardo Figliamondi. «Voglio ringraziare - conclude Rosanova - Romano, Figliamondi e tanti amici di San Severino che, ogni giorno, mi scrivevano su whatsapp per informarsi delle mie condizioni».

IL PIANO

La sanità e l'innovazione

Dal reparto di Urologia la chirurgia volta pagina all'ospedale Sant'Anna

▶Fa da apripista a una fase di rilancio lo scopo è diventare punto di riferimento

▶Incentivato anche l'utilizzo del laser per trattare l'ipertrofia prostatica benigna

Ornella Mincione

L'attività chirurgica riparte dall'Urologia. Questo l'avvio del piano del direttore generale Gaetano Gubitosa per rilanciare la Chirurgia di elezione dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

LA PROGRAMMAZIONE

In realtà il lavoro non parte ora ma da circa un mese e continuerà a svilupparsi anche in altre specializzazioni. Intanto, l'azienda a rilievo nazionale casertana mira a sviluppare la propria offerta assistenziale in elezione, oltre che nell'urgenza, ferma restando l'assistenza Covid attiva nel nosocomio fin dall'inizio dell'emergenza. Dal 16 marzo scorso è stato nominato alla guida dell'unità operativa complessa di Urologia il direttore Ferdinando Fusco, già attivo presso l'azienda universitaria Luigi Vanvitelli e prima ancora alla Federico II. Proprio questo reparto, l'unico in provincia di Caserta con i posti letto assegnati, 14 per la degenza e altri due per il Day Surgery, è diventato l'apripista alla fase di rilancio della Chirurgia di elezione, vale a dire programmata.

LA DISPONIBILITÀ

Nell'attuale momento emergenziale del Covid, però, c'è la temporanea disponibilità di otto letti, alla luce di un'ottimizzazione delle risorse. «Lo scopo è quello di rispondere a ogni tipo di richiesta assistenziale in modo che i cittadini non si trovino costretti a doversi rivolgere ad altre aziende», ha commentato il primario Ferdinando Fusco.

IL DIRETTORE «VOGLIAMO RISPONDERE A OGNI TIPO DI RICHIESTA ASSISTENZIALE»

LE ATTREZZATURE

In quest'ottica, è stato incentivato l'utilizzo di alcune attrezzature tecnologiche più avanzate, come il laser per affrontare l'ipertrofia prostatica benigna, con tempi di recupero più rapidi rispetto alla norma. Inoltre, in questa direzione, «vista la preparazione del nuovo direttore dell'unità operativa - è il commento del manager dell'azienda Gubitosa -, stiamo valutando il possibile acquisto di un robot chirurgico che potrebbe essere utile anche per altre discipline, come la ginecologia o la cardio chirurgia. È chiaro che dobbiamo analizzare tutti gli aspetti logistici ed economici, ma pensiamo a una strumentazione robotica il cui costo, attraverso l'impiego non solo in Urologia ma anche in altre, potrebbe essere abbondantemente ammortizzato. Al contempo si darebbe un'ampia risposta alle numerose domande assistenziali della cittadinanza provinciale. Sappiamo anche che la chirurgia meno invasiva è quella più attraente per diverse patologie».

LA DOMANDA

Dal canto suo, i cittadini sembrano aver già dato risposta alla nuova offerta dell'ospedale. La gente, secondo il direttore dell'Urologia Fusco, «ha voglia di fidarsi di quest'ospedale. L'ho evinto già da queste ultime settimane. I cittadini ci hanno dato fiducia e noi stiamo facendo del nostro meglio. Tra l'altro, abbiamo iniziato fin da subito a dare luogo a sedute operatorie anche più complesse. Dunque, anche le richieste dei cittadini iniziano a essere più articolate, dimostrando molta fiducia nelle capacità di quest'azienda ad alta specializzazione». Non resta che aspettare le ulteriori rimodulazioni e i prossimi miglioramenti anche alle altre branche chirurgiche. Intanto, un eventuale acquisto di attrezzature robotiche per gli interventi urologici potrebbe già di per sé essere un incentivo per perfezionare anche altre specializzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER «STIAMO VALUTANDO IL RICORSO A UN ROBOT POTREBBE ESSERE UTILE PURE PER DISCIPLINE COME LA GINECOLOGIA»

Fusco vertice dell'unità operativa

«Migliorare i servizi per evitare l'esodo in altre strutture»

GLI OBIETTIVI

«Lo scopo è quello di rispondere ad ogni tipo di richiesta assistenziale in modo che i cittadini non si trovino costretti a doversi rivolgere ad altre aziende». Da poco più di un mese Ferdinando Fusco dall'azienda universitaria Luigi Vanvitelli è subentrato alla direzione dell'unità operativa complessa di Urologia dell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale di Caserta.

Poche settimane e la nuova strategia di rilancio del reparto è già stata messa in atto. Come è stato l'arrivo al Sant'Anna e San Sebastiano?

«Molto buono. I colleghi che ho trovato li conoscevo già in quanto si sono specializzati alla Vanvitelli, da dove provengo. L'organico non è composto da molte persone, ma lavoriamo bene».

Il suo arrivo ha determinato un cambio di rotta nel reparto.

«Sì, insieme al manager Gubitosa abbiamo pianificato un'attività un po' diversa dal passato, più ampia. Vale a dire, non soltanto le emergenze, ma anche l'elezione e l'alta chirurgia».

«LA CITTADINANZA HA VOGLIA DI FIDARSI DI QUESTO OSPEDALE E INTENDIAMO RIPAGARE LA FIDUCIA RIPOSTA IN NOI»

In questa strategia è stata valutata l'ipotesi dell'acquisto di attrezzature molto avanzate. Cosa cambierebbero?

«Di sicuro ridurrebbero notevolmente la migrazione dei pazienti verso altre strutture, magari dotate proprio di queste attrezzature. Inoltre, è giusto considerare che l'Urologia dell'azienda ospedaliera è l'unica unità operativa complessa della provincia. Dunque, è opportuno che sia migliorata il più possibile».

Quanti posti letto contempla il reparto?

«In ordinaria amministrazione 14 posti letto e due posti per il day Surgery. Ora, però, nel momento emergenziale del Covid, sono otto i letti disponibili».

Dal reparto è iniziato il rilancio della chirurgia di elezione.

«Ne sono consapevole. Il direttore sta lavorando molto perché quest'azienda possa garantire una risposta sempre migliore. Tra l'altro la cittadinanza ha voglia di fidarsi di quest'ospedale. L'ho dedotto già da queste ultime settimane. I cittadini ci hanno dato fiducia e noi stiamo facendo del nostro meglio. Tra l'altro, abbiamo iniziato fin da subito a dare luogo a sedute operatorie anche più complesse. Dunque, anche le richieste iniziano a essere più articolate, dimostrando molta fiducia nelle capacità di quest'azienda ad alta specializzazione».

or. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gubitosa direttore generale

«Puntiamo ad affinare interventi in elezione con nuove tecnologie»

LA STRATEGIA

«L'obiettivo è rilanciare tutte le attività di chirurgia, iniziando da quella urologica». Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta Gaetano Gubitosa ha chiara la strategia perché il nosocomio possa accrescere il proprio livello assistenziale.

Con la nomina del direttore Ferdinando Fusco, l'unità operativa complessa di Urologia volta pagina. È così?

«Precisamente. Fino ad ora l'attività era principalmente incentrata sull'urgenza e negli interventi emergenziali. Puntiamo ora, grazie alla presenza del nuovo direttore, ad affinare anche quella di elezione».

In che modo?

«In prima istanza, puntando all'utilizzo di strumentazioni sofisticate. Già da qualche settimana, da quando è subentrato il nuovo primario, quest'azienda ha riservato ai propri pazienti un tipo di intervento attraverso il laser, con esiti molto soddisfacenti. Ad esempio, con patologie come l'ipertrofia prostatica benigna, con tempi di recupero molto buoni».

«DA POCHE SETTIMANE RIPRESE OPERAZIONI CHE NON VENIVANO ESEGUITE DA TEMPO COME QUELLE LEGATE AL TUMORE AL RENE»

Quali ulteriori step verranno intrapresi dalla direzione aziendale?

«Se diversi fattori lo permetteranno, non escludo di poter in un prossimo futuro acquistare attrezzature più sofisticate per la chirurgia di elezione».

Ad esempio?

«Vista la preparazione del nuovo direttore dell'unità operativa, stiamo valutando il possibile acquisto di un robot chirurgico che potrebbe essere utile anche per altre discipline, come la ginecologia o la cardio chirurgia. È chiaro che dobbiamo analizzare tutti gli aspetti logistici ed economici, ma pensiamo a una strumentazione robotica il cui costo, attraverso l'impiego non solo in Urologia, potrebbe essere abbondantemente ammortizzato. Al contempo si darebbe un'ampia risposta alle numerose domande assistenziali della cittadinanza provinciale. Sappiamo anche che la chirurgia meno invasiva è quella anche più attraente per diverse patologie».

Centrerebbe in pieno l'obiettivo di rilanciare l'attività chirurgica di elezione.

«Sì, tra l'altro da poche settimane abbiamo ripreso una serie di interventi che questo nosocomio non eseguiva da tempo, come ad esempio quelli legati al tumore al rene».

or. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

«Un reparto dedicato a Raffaele Pempiniello»

L'infettivologo del Cotugno morto un anno fa

NAPOLI Un anno fa, al Cotugno, ospedale del quale a lungo era stato il primario moriva Raffaele Pempinello. Infettivologo, epatologo, internista ed igienista, componente del Consiglio direttivo della Società scientifica italiana di malattie infettive, Pempinello aveva 76 anni e non era riuscito a superare il Covid soprattutto a causa di una concomitante grave patologia degenerativa contro cui combatteva da tempo. Pempinello era un professionista appassionato che, come altri colleghi, non aveva fatto un solo passo indietro rispetto al virus anche se era in pensione dal 2013. Si era reso disponibile a visitare un suo amico, sottolineando che mai un medico si sarebbe potuto rifiutare di curare un paziente e solo una settimana dopo era risultato positivo al Covid, alcune settimane dopo la morte.

«Era sempre incline ad aiutare le persone, gentile solidale e umano» le parole di Roberto Monarca, ex presidente e attuale direttore scientifico di Health whithout barriers», che con Pempinello ha lavorato su un progetto di salute carceraria per la società italiana di malattie infettive e tropicali.

Pempinello aveva conseguito la laurea Medicina e Chirurgia alla Federico II. Nel 1973, ai tempi del colera a Napoli, diventò interno presso la Clinica di Malattie infettive del policlinico universitario presso l'istituto diretto da Marcello Piazza, poi l'assunzione al Cotugno, le esperienze di lavoro negli Usa e il ritornò a Napoli come primario di Malattie infettive dell'ospedale per le malattie infettive. Amante della cultura, della musica, è stato medico del teatro San Carlo e animatore — insieme con la moglie Imma — di iniziative culturali. I colleghi vogliono ora intitolare un reparto alla sua memoria.

A.P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Pempiniello

Medico gentiluomo
Era componente del direttivo della Società italiana malattie infettive, una lunga carriera nell'ospedale napoletano e poi l'esperienza internazionale negli Stati Uniti

Le convocazioni dovrebbero partire nel giro di quindici giorni
Intanto i ricercatori temono un effetto negativo dalle riaperture

Vaccini, l'assalto dei cinquantenni Centomila adesioni in poche ore

NAPOLI In dodici ore la piattaforma delle adesioni vaccinali riservata alla fascia di età che va dai 50 ai 59 anni è stata presa d'assalto. Alle 20 di ieri sera ben 100 mila 17 sono stati i campani registratisi, a fronte degli 868 mila complessivi censiti dall'Istat. Le convocazioni, presumibilmente, partiranno tra un paio di settimane, in coincidenza con il potenziamento delle forniture di Pfizer e Moderna, dato che le dosi di AstraZeneca e Janssen dovranno essere somministrate esclusivamente agli ultra sessantenni e, soprattutto le seconde in unica soluzione, affidate ai medici di base e alle farmacie.

Recupero di sessantenni

Nel frattempo prosegue la campagna vaccinale che interessa la fascia di età che va dai 60 ai 69 anni che in Campania conta circa 670 mila residenti, ma le adesioni raccolte si sono fermate a 202 mila, esclusi coloro che sono stati inseriti nelle categorie professionali prioritarie già vaccinate, come i docenti universitari, gli operatori scolastici e i rappresentanti delle forze dell'ordine.

Secondo l'unità di crisi potrebbero essere all'incirca 200.000 i sessantenni che non hanno aderito e che una volta saltato il turno della prima somministrazione come appartenenti ad una delle caro di adesioni.

La tendenza

Intanto, si registra un calo della curva del contagio in Campania, con 1.654 positivi, di cui, però, resta elevata la quota dei sintomatici (528) su 18.035 tamponi effettuati. L'incidenza è del 9,17%, ma sono 37 i decessi, per un totale di 6305 complessivi da inizio pandemia. Cala l'occupazione di posti in terapia intensiva (136 rispetto ai 141 precedenti) e di degenza ordinaria (1506 a fronte di 1527).

Tuttavia, l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac), non incoraggia a guardare al prossimo futuro con disinvolta spensieratezza, poiché «sulla base di quanto è accaduto nei mesi scorsi a livello nazionale e a livello regionale, come in Sardegna, è facile prevedere che le recenti riaperture, e in particolare il ritorno alla didattica in presenza a scuola, faranno risalire nelle prossime settimane sia la curva dei contagi, sia quella dei ricoveri».

In ascesa

In Campania, inoltre, «da quattro mesi la curva della

di Health whithout barriers», che con Pempinello ha lavorato su un progetto di salute carceraria per la società italiana di malattie infettive e tropicali.

Pempinello aveva conseguito la laurea Medicina e Chirurgia alla Federico II. Nel 1973, ai tempi del colera a Napoli, diventò interno presso la Clinica di Malattie infettive del policlinico universitario presso l'istituto diretto da Marcello Piazza, poi l'assunzione al Cotugno, le esperienze di lavoro negli Usa e il ritornò a Napoli come primario di Malattie infettive dell'ospedale per le malattie infettive. Amante della cultura, della musica, è stato medico del teatro San Carlo e animatore — insieme con la moglie Imma — di iniziative culturali. I colleghi vogliono ora intitolare un reparto alla sua memoria.

A.P.M.

La statistica

Da quattro mesi la curva percentuale di positivi registra una crescita con oscillazioni periodiche di circa trenta giorni0

L'INTERVISTA L'oncologo e consigliere regionale Pellegrino: «No ai centri vaccinali negli ambulatori degli ospedali, è follia»

«Diagnosi oncologiche, è allarme»

Pellegrino: «Il paziente può guarire a patto che si intervenga con tempestività con lo screening»

DI **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. *«Allestire i centri vaccinali negli ambulatori degli ospedali è una follia»*. Vanno invece aperti, *«nelle strutture territoriali»* consentendo ai nosocomi di riprendere le *«diagnosi»* sulle quali ora *«rischiamo di arrivare sempre più tardi»*. È il nuovo allarme lanciato dal consigliere regionale di Italia Viva Tommaso Pellegrino, chirurgo oncologo e senologo all'azienda ospedaliera universitaria Federico II.

L'emergenza Covid ha messo in secondo piano la cura delle altre patologie. Il dato la preoccupa?

«Lo ripeto da tempo: a causa della pandemia è cresciuto il numero di diagnosi tardive di alcune malattie. Da chirurgo e oncologo cito il tumore alla mammella ma anche quello al colon e al pancreas. Il paziente che ne è affetto può guarire, a patto che si intervenga in tempo con lo screening. E, in questa fase, intervenire con tempestività è diventato più complesso».

Non si fa sufficiente prevenzione, dunque?

«Purtroppo no, è un dato di fatto. I protocolli di prevenzione si fa fatica a rispettarli. Molti ospedali sono andati in difficoltà, soprattutto nelle aree interne della Campania. Faccio l'esempio dell'ospedale di Polla: nei locali degli ambulatori è attivo un centro vaccinale, cosa che ha contribuito a bloccare il Day Hospital oncologico. Anche i controlli che si svolgevano periodicamente nel corso dell'anno sono diminuiti, invece vanno ripresi e incrementati».

Sembra quasi che i centri vaccinali possano risultare un intralcio…

«Non è così, non è questo il punto. Anzitutto bisogna vaccinare il più possibile la popolazione e credo si stiano risolvendo i ritardi nelle forniture delle dosi. Ma i centri vaccinali vanno aperti nelle strutture territoriali, allestirli negli ambulatori degli ospedali è follia. Le altre patologie o malattie mica sono sparite. Rischiamo, come dicevo prima, di arrivare sempre più tardi nelle diagnosi».

A mancare in Campania in questi anni è stato l'apporto della medicina territoriale. Questo pare innegabile...

«Il regionalismo nella gestione della sanità sancito dal Titolo V della Costituzione in tutt'Italia non ha funzionato, non solo qui da noi. È mancata una programmazione centrale e i risvolti si sono visti da quando si è diffusa l'infezione da Covid».

Nella nostra regione però la

medicina territoriale ha davvero fatto acqua da tutte le parti, non trova?

«Non va dimenticato che solo da poco la Campania è uscita dal commissariamento della sanità. Le assunzioni erano bloccate e nel momento di guerra le conseguenze si sono viste, con diversi reparti ospedalieri smantellati. Invece vanno riaperti e le attività ordinarie dei nosocomi devono riprendere al più presto».

> «Le altre patologie non sono affatto sparite, si rischia di arrivare tardi»

Riuscite a incidere in consiglio regionale? State segnalando alla giunta regionale la questione?

«Stiamo monitorando la situazione rappresentando le criticità cercando di stare al passo con le richieste e le domande delle persone».

L'oncologo e consigliere regionale Tommaso Pellegrino

il Giornale di Napoli

LA SITUAZIONE COVID Terapie subintensive piene all'Ospedale del Mare e al San Giovanni Bosco

Nuovi contagi, Campania prima

Diminuiscono i ricoveri ma pesa il dato delle vittime: altre 37 in sole 24 ore

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 1.654 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 372 in più rispetto al dato di lunedì, dall'analisi, però, di 18.035 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 9.701 antigenici, che fanno segnare un incremento di 6.671 unità. È la prima regione d'Italia per numero di nuovi positivi. Dei casi registrati, 528 sono sintomatici ovvero 42 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 9,1 per cento rispetto all'11,2 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 37 nuovi decessi, 21 in meno rispetto al giorno precedente: 25 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.305. Sono 1.657, invece, i nuovi guariti, 179 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 264.906. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 136, cinque in meno rispetto a lunedì: ma il dato in calo è purtroppo influenzato anche dal numero di decessi, che resta sempre alto e che avvengono in questi reparti. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.506, 21 in meno rispetto al giorno prima. Le terapie subintensive sempre in affanno: restano pochissimi posti in Campania.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 317 nuovi positivi e altri 448 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, ci sono sei ricoveri ordinari e due in terapia intensiva in più. Altre 309 persone, però, sono in isolamento domiciliare e ci sono sette deceduti: uno per parte al Cardarelli; all'Ospedale del Mare; all'Azienda dei Colli; al Policlinico Federico II e al San Giovanni Bosco; uno dei giorni precedenti. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono nove pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto; otto in subintensiva all'ex Day Surgery e 39 in degenza ordinaria: entrambi questi reparti sono esauriti. Al Covid Center del Loreto Mare 30 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti, e 19 su 20 in subintensiva: entrambi i dati senza variazioni rispetto al giorno precedente. E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 30 persone, uno in meno rispetto al giorno prima, e sei in subintensiva, reparto esaurito. Per quanto riguarda il dato relativo alle degenze specialistiche, ci sono tre pazienti in Ortopedia; tre in Ginecologia e uno al Nido: in tutti questi reparti non si registrano variazioni rispetto al giorno prima; dieci in Chirurgia su 15 posti disponibili (-1); sette in Cardiologia su otto (+1); quattro in Unità di terapia intensiva cardiologica: anche qui posti esauriti.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE CAMPANE. Intanto, analizzando il dato per ciascuna provincia in Campania, la più colpita resta sempre quella di Napoli con 1.105 nuovi casi di cui 317 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quella di Salerno, con 193 di cui 14 nel capoluogo; Terra di Lavoro con 174, e otto a Caserta; 123 in Irpinia, con quattro ad Avellino; infine, 52 nel Sannio di cui 12 a Benevento.

IN CAMPANIA Cancellate anche le categorie ritenute prioritarie. Completamente immunizzati 431.038 cittadini

«Si procede solo per fasce d'età»

In poche ore prenotati 70mila over 50, ma latitano i 60enni: nel Casertano siero senza prenotazione

NAPOLI. In Campania sono 1.140.402 i vaccinati con la prima dose. Lo comunica l'Unità di crisi della Regione Campania. Di questi 431.038 hanno ricevuto con la seconda dose. Il totale delle somministrazioni ammonta a 1.571.440. I dati sono aggiornati alle 12 di ieri.

Gli operatori sanitari vaccinati sono al 99,22% (183.757); personale non sanitario è al 98,25% (35.557); gli over 80 al 100% (354.112); gli over 80 non deambulanti al 55,80% (38.867); gli ospiti delle Rsa al 96,16% (15.234); i fragili sono al 71,27% (309.344); personale scuola e università all'84,49% (151.052); le forze dell'ordine invece all'83,20% (31.384). La categoria anni 70-79 è al 70,44% (227.732); conviventi-caregiver al 33,28% (40.497); il personale esterno alle strutture sanitarie sono al 98,44% (112.070).

Anche se adesso l'unico criterio di precedenza per la vaccinazione resterà quello dell'età. L'UNità di crisi, infatti, ha precisato che i cittadini che hanno effettuato regolarmente l'adesione alla campagna vaccinale in categorie specifiche (docenti universitari, dirigenti e docenti scolastici, personale Ata, e così via) sono stati automaticamente collocati dal sistema telematico nella rispettiva fascia d'età. Le Asl competenti procederanno alla loro convocazione.

Ieri si sono aperte le prenotazioni per gli over 50. E nelle prime ore della giornata sono 72.000 i cittadini campani che hanno già aderito. In tutto, dai dati Istat, in Campania ci sono 868.000 cittadini di quella fascia d'età. Le convocazioni si attiveranno con l'arrivo di nuovi quantitativi di vaccini. Resta intanto ancora aperta l'adesione dei cittadini della fascia do età 60-69 anni che sono in Campania 670.000. Di questa categoria hanno aderito sinora 202.000 cittadini a cui va aggiunta una larga fetta di cittadini che hanno aderito nell'ambito delle categorie professionali che venivano usate nei mesi precedenti come docenti universitari, dirigenti e docenti scolastici, personale Ata, forze dell'ordine. In tutto, si stima da fonti dell'Unità di Crisi della Campania circa 200.000 cittadini di quella fascia d'età non hanno ancora aderito. Le autorità sanitarie regionali continueranno a stimolarne l'adesione anche attraverso i medici di base o con iniziative come quella messa in campo domenica dall'Asl Napoli2 che ha fatto una giornata di vaccinazioni libere ai 60-69, senza covocazioni, che ha avuto buoni risultati.

E su questa traccia si sta muovendo l'Asl di Caserta. È partita ieri, infatti, una due giorni di vaccinazioni anti-Covid senza prenotazione all'hub di Marcianise. Un'iniziativa sperimentale che prevede la somministrazione di AstraZeneca con accesso libero, dalle 12 a mezzanotte, riservato agli utenti nella fascia d'età 60-69 anni, residenti nei Comuni di Marcianise e del distretto: Capodrise, Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale e San Marco Evangelista. Sarà seguita una fascia oraria a seconda della lettera del cognome: ieri dalla lettera A alla L, oggi dalla M alla Z.